Domenica *11 giugno* ***SOLENNITA' DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano: processione eucaristica per le vie del paese** *d. Andrea Cosner – d. Cesira Pistoia (ann)* *d. Pietro, Alberto e famiglia Orler – d. Graziano Gaio* *d. Giancarlo Biatel - d. Carlo Boso – d. Rina Zugliani (ann)* *defunti Nicoletto e Corona – d. Willy Bonat (ann)* *d. Margherita Bonat (ann) – d. Riccardo Orler (ann)*
Domenica *11 giugno* ***SOLENNITA' DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE***	**Ore 20.00: Santa Messa della Comunità ai Masi:** *d. Lisetta e Agostino Bettega – d. Giacomo Tomas* *d. Rita Marin (8°)*
Martedì *13 giugno*	**Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano**
Mercoledì *14 giugno*	**Ore 18.00: Santa Messa nella cappella dei Masi:** *d. Rita Bettega v. Meneghel (30°) – d. Caterina Lucian (ann)* *d. Toni e Pina Nicolao* *d. Ilario Brandstetter e Lucia Marcon (ann)*
Giovedì *15 giugno*	**Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano**
Sabato *17 giugno*	**Ore 18.00: Santa Messa prefestiva a Mezzano:** *d. Pietro Paolo Ringoni (ann) – d. Gianvittore Corona e genitori* *d. Stefano Zanda, David e familiari* *d. Domenico Bonat, Candida e Stefano* *d. Lucia Corona, Maddalena e fratelli* *defunti Orler e Corona – defunti coetanei 1938* *d. Maria Rosa e Iginio Berti – d. Olga, Rina e Giuseppina Zignani* *d. Mariella, Lucia e Luigi Reato – d. Rita Marin*
Domenica *18 giugno* ***XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano:** *d. Aurelio Castellaz – d. Rita Marin*
Domenica *18 giugno* ***XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**Ore 20.00: Santa Messa della Comunità ai Masi:** *d. Francesco e Carmela Collesel* *defunti famiglia Raffaele Carraturo* *d. Margherita (Rita) Bettega Meneghel* *d. Giuseppe e Menina Bettega (Maestri)* *d. Umberto Dalla Santa*

Unità Pastorale
"Santi Pietro e Paolo e San Giorgio"

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDI' E MERCOLEDI' 9.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00*

SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI *11 giugno 2023*

PRENDETE E MANGIATE: QUESTO SONO IO…"

a cura di don Silvio Pradel

Nel suo racconto dell'ultima Cena, Giovanni non inserisce le parole sul pane e sul vino, che noi chiamiamo le parole della consacrazione. Le avevano già inserite gli altri evangelisti e anche Paolo. È un altro l'obiettivo che ha Giovanni. Lui vuole illuminare le sue comunità cristiane alla fine del I secolo, sul significato di quel gesto che esse compiono ogni settimana, nel giorno del Signore: il gesto dello spezzare il pane. Forse già nelle comunità al tempo di Giovanni cominciava a diventare un rito a cui non corrispondeva poi la vita. Come introduce questo chiarimento? Anzitutto, l'evangelista ci racconta il gesto che Gesù fece con la lavanda dei piedi. Con questo gesto, Giovanni vuole dirci: Stai attento che il rito del mangiare quel pane deve poi tradursi in servizio al fratello; se questo non accade, il tuo rito può diventare ipocrita. Poi Gesù introduce il discorso sul pane: discorso che i discepoli quella sera probabilmente avranno capito poco. Che cosa aveva fatto Gesù? Aveva preso del pane e aveva detto: "Questo sono io, prendete e mangiate". Lo hanno capito solo in seguito quando hanno cominciato a ripetere quel gesto ogni domenica. E' un discorso arduo quello di Gesù, di identificarsi con pane e con vino. Ma ancor più arduo e scandaloso è quando passa dal pane alla carne e dal vino al sangue. "Carne" per la mentalità semitica non sono i muscoli, ma tutto l'uomo nella sua fragilità,

nella sua umanità destinata a morire. Gesù vuole identificarsi con le nostre fragilità. Ancor più scandaloso è il discorso sul sangue. Il sangue è il segno della vita; senza sangue il corpo muore. Del sangue non ci si può impossessare; il sangue va versato e riconsegnato alla terra. "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo." Se uno mangia: questo verbo ricorre molte volte in questo discorso. Dunque è un pane che va mangiato, che va assimilato. Poi ricorre anche un altro verbo, ancora più forte: masticare, triturare. I padri del deserto parlavano di ruminare la Parola di Dio. Mangiare e bere significa accogliere nella propria vita quello che ci viene rappresentato da quella carne che è Cristo, farlo parte della nostra vita. Il mangiare è il modo più concreto e profondo per diventare uno con ciò che si mangia. Poi: bere il sangue. E Gesù dice: "Dovete bere il mio sangue". Bere il suo sangue significa accogliere la sua vita, il suo Spirito. Quando si mangia quel pane e si beve a quel calice, si fa la scelta di accogliere tutta la storia della vita di Gesù nella propria vita. E quel pane non può rimanere "prigioniero" in noi stessi, ma va condiviso in tutte le sue forme. L'Eucaristia è solo questo e niente altro. "Chi "mastica" la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui". Immagine tolta dal Cantico dei Cantici, dove lo sposo va a dimorare a casa della sposa. L'Eucaristia è l'incontro sponsale con Cristo. Questa è l'immagine più bella che noi abbiamo dell'Eucaristia. Chi mangia quel pane risponde alla proposta che ti fa Cristo: "Vuoi unire la tua vita alla mia?"

Comunità vive…

Martedì 13 giugno – *Festa di Sant'Antonio di Padova*:

- Monastero delle Clarisse Cappuccine (Tonadico) ore 18.00 Messa in onore del Santo, a cui è dedicata la chiesa.
- Alle ore 20.00 Messa alla cappella di Passo Cereda, nella memoria liturgica del Santo di Padova.

Preghiamo per il Papa…

La Chiesa di Trento si stringe a Papa Francesco, ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma per essere sottoposto nel pomeriggio di oggi ad intervento chirurgico. **"Ci raccogliamo in preghiera per il Papa, perché possa presto superare questa nuova prova. Gli siamo vicini con tutto il nostro affetto più sincero"**, sottolinea l'arcivescovo Lauro a nome di tutta la Diocesi trentina. Anche la Presidenza della CEI (Vescovi italiani) esprime la **"vicinanza e l'affetto dei Vescovi e delle Chiese in Italia a Papa Francesco, ricoverato al Policlinico Universitario A. Gemelli per un intervento chirurgico. In questo ulteriore momento di prova, la Presidenza si stringe attorno al Santo Padre e invita le comunità ecclesiali a sostenerlo con la preghiera. Con l'augurio di una pronta guarigione, affida al Signore** – conclude la nota CEI – **il lavoro dei medici e degli operatori sanitari".**

Come nacque la Festa del Corpus Domini?

Parte di un articolo dell'Osservatore Romano (7 giugno) di Francesco Marruncheddu.

Correva l'anno 1264 quando, dalla rocca di Orvieto, l'11 agosto, Papa Urbano IV promulgava la bolla *Transiturus de hoc mundo*, con la quale veniva istituita per tutta la Chiesa la festa del Corpus Domini. Così la città sulla rupe quasi sospesa tra Umbria e Lazio — sin dall'alto Medioevo vera e propria sede papale alternativa, che nella sua storia ospiterà la residenza di diversi pontefici, canonizzazioni e persino l'incoronazione di un Papa (Martino IV nel 1281) — diventava a buon diritto l'epicentro mondiale del culto eucaristico e della processione che caratterizza tale solennità, fissata al secondo giovedì dopo Pentecoste, e in Italia, da ormai diversi decenni, slittata alla domenica successiva, ovvero quella dopo la festa della Santissima Trinità.

Orvieto e il Corpus Domini formano un binomio inscindibile, ben testimoniato dallo splendido Duomo, capolavoro dell'arte gotica, tra le più belle e celebri cattedrali europee, che si erge, elegante e maestoso, tra i palazzi e le case della città, quasi una nave su un mare di tetti aggrappati sul tufo della rupe. È la basilica cattedrale di Santa Maria Assunta, edificata a partire dal 1290 per volere di Papa Niccolò IV, a custodire la reliquia dell'evento motivante il Corpus Domini: il sacro corporale del miracolo eucaristico di Bolsena. È lì, in questa vicina cittadina sull'omonimo lago, che nel 1263 un prete boemo, di nome Pietro da Praga, in pellegrinaggio verso Roma, si era fermato a celebrare messa presso il sepolcro della santa martire Cristina; durante la consacrazione era stato preso dal forte dubbio se il pane e il vino diventassero veramente il Corpo e il Sangue di Cristo. Dubitava, in altre parole, della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. A scacciare i suoi dubbi, al momento della *fractio panis*, dall'ostia uscirono alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino e alcune pietre dello stesso altare. Informato dell'accaduto, Urbano IV, che risiedeva a Orvieto, inviò subito a Bolsena il vescovo della città, Giacomo, per verificare i fatti e recuperare le reliquie. Sarà accompagnato, secondo la tradizione, da due personaggi di tutto rispetto, entrambi futuri santi: il teologo domenicano Tommaso d'Aquino e il filosofo francescano Bonaventura da Bagnoregio. Grande fu il tripudio del popolo quando il vescovo tornò sulla rupe recando con sé le reliquie del miracolo, subito consegnate al Papa, mostrate ai fedeli e conservate poi nel sacrario dell'antica cattedrale. Circa un anno dopo, l'11 agosto 1264, Urbano IV, dal vicino palazzo papale, emanò la bolla *Transiturus de hoc mundo* che istituì come detto la solennità del santissimo Corpo e Sangue di Cristo, fissandola al giovedì dopo l'ottava di Pentecoste.